



Falsi Rocher addio

E' definitivo, la Ferrero vince in Cina la causa: successo made in Italy

Basta guardare **la fotografia che arriva dalla Cina**, messa online l'anno scorso da una blogger italiana che vive a Pechino, "Suzie from Beijing": i Tresor Dorè sono in tutto e per tutto simili al cioccolatino più venduto in Europa, il secondo nel mondo dopo i famosi "Kisses" della Hershey americana, cioè i Ferrero Rocher. Stessa scatola o quasi, stessa forma del cioccolatino, delusione quando li si mangia (a detta di chi li ha assaggiati, io no, non essendo mai andato in Cina). Uno dei tanti falsi dei quali è vittima il Made in Italy.

Ieri però è arrivata una buona notizia da Pechino: la Corte suprema, dopo la sentenza del tribunale di Nanchino che il 12 gennaio 2006 già aveva dato ragione alla Ferrero, ha condannato la società Montresor-Zhanjiagang Food in terzo grado. Dunque, la confezione dei Tresor Dorè dovrà essere ritirata e la società dovrà pagare un danno simbolico di 500 mila remimbi, pari a circa 50 mila euro. Qualche giorno fa era arrivata la notizia, risultata però falsa come i falsi Rocher, che la Cina aveva bloccato la mozzarella di bufala italiana. Con che coraggio, ci eravamo detti in redazione. E infatti si era poi venuti a sapere dal Consorzio della mozzarella che mai un solo bocconcino era andato verso Pechino, ma che piuttosto si trattava soltanto di un fermo simbolico per controlli ai formaggi del Belpaese.

Ora però questa sentenza rende giustizia sia all'azienda dolciaria leader in Italia e quarta al mondo - un fatturato del gruppo di 5,4 miliardi di euro, con il patriarca Michele Ferrero considerato l'italiano più ricco al mondo - sia a tutto il prodotto di qualità del nostro Paese "taroccato" all'estero. Giustamente il ministro per il Commercio internazionale e le Politiche europee, Emma Bonino, ha parlato di "sentenza che farà scuola", sulla quale c'è stato un impegno comune del governo, dell'ambasciata italiana in Cina, degli uffici Ice e dei legali dell'azienda. Gli uffici anti-falso sono in funzione in Cina, Taiwan, India, Corea del Sud, Vietnam, Dubai, oltre a Istanbul, Mosca, New York e San Paolo. La contraffazione, ha spiegato la Bonino, costa all'Italia cinque miliardi di euro l'anno.

La battaglia legale intorno a uno dei cioccolatini più noti del mondo, nato nel 1982 da un'idea di Michele Ferrero, durava da anni e nel 2005 era incominciata male per i Rocher, in quanto l'azienda albese aveva perso in primo grado. Ora, con la sentenza davvero definitiva, è detta l'ultima parola. Mentre il Ceo da Bruxelles di Ferrero International Giovanni Ferrero (autore di numerosi libri come romanziere) Giovanni Ferrero, 42 anni, ringrazia l'ambasciatore italiano e il nostro governo per l'aiuto avuto nella lunga vertenza, noi vogliamo elevare un caro ricordo all'indimenticata signora in giallo con il maggiordomo Ambrogio che le porgeva i Rocher sulla Rolls Royce, seguita poi da Juliette Binoche, Caterina Balivo e Richard Geere, tutti testimonial anti-Cina, si potrebbe dire. Sarà un caso, ma Geere è anche un attivista in favore del Tibet. Nel giorno della fiaccola spenta a Parigi, anche la vittoria dei Rocher ci fa un po' piacere. O no?



Copyright ©2008 La Stampa